03-06-2021 Data 21+27

Foglio

Pagina

# IL@MATTINO Avellino

### Sant'Angelo dei Lombardi



## Giardino dei giusti dedicato a Sena il vicebrigadiere che salvava gli ebrei

Nel giorno della Festa della Repubblica è stato inaugurato il Giardino dei Giusti, dedicato a Felice Sena.

D'Andrea a pag. 27

# Un «giardino dei giusti» per Sena, questurino che salvò decine di ebrei

### S. ANGELO DEI LOMBARDI

#### Giulio D'Andrea

Nel giorno della Festa della Repubblica è stato inaugurato il Giardino dei Giusti. Al centro c'è una pietra dedicata proprio a un giusto, a un eroe del quale poco si sapeva fino alla fine del 2020. Lui era Felice Sena, nato a Sant'Angelo dei Lombardi.

Vicebrigadiere a Verona, salvò circa 270 ebrei sottraendoli ai campi di sterminio. Uno Schindler santangiolese. In ricordo della sua impresa era presente anche il Commissariato di Polizia. Così il vice questore aggiunto, Rocco Rafaniello, spiega: «Le Ouesture di Avellino e Verona si sono già mosse per dare un ulteriore riconoscimento a Felice. Oggi per noi è un onore essere qui e indossare quella divisa. Scoprire questo grande personaggio, questo poliziotto che si è così distinto per proteggere i più deboli, è una cosa che mi ha commosso e spinto ad approfondire la storia nei nostri archivi. Felice Sena si aggiunge così

ad altri irpini come Giovanni Palatucci». İl sindaco di Sant'Angelo, Marco Marandino: «Speriamo di aver dato un primo omaggio a quest'uomo con questo spazio riqualificato nel centro del paese. Pensiamo di aver sposato la convinzione di tutta la comunità, perché Sena è un modello per tutta la comunità e non solo». Il primo cittadino ripercorre la vicenda del vicebrigadiere: «Nato a Sant'Angelo nel 1909, si ritrovò poi a Verona nella spirale ideologica del nazifascismo. Dei trecento ebrei presenti in città, 34 finirono nei campi di concentramento, Gli altri vennero salvati grazie a un modulo che Sena portava sempre con sé».



Il «questurino» di origini irpine falsificò le certificazioni per mettere in salvo piccoli e grandi. Fece passare per matrimoni misti unioni che non erano tali, persone sane risultavano inferme. E intanto moltissimi perseguitati trovavano un nascondiglio. «Non fu dalla parte delle leggi ma dalla parte della giustizia mettendo a rischio la pro-pria vita. Disobbedì alle leggi per conseguire principi etici e morali. E non rivelò mai a nessuno la loro scelta», sottolinea ancora Marandino. Commosso il ricordo dei nipoti Matteo e Jacopo, arrivati dal Veneto. «Come poteva il nonno, che aveva due figlie piccole, permettere la deportazione di bambini di tre anni?». Non lo fece infatti. La storia di Felice Sena è stata portata alla luce pochi mesi fa dallo studioso Olinto Domenichini, nel libro «Le ricerche hanno dato esito negativo». I giusti della Questura e le persecuzioni razziali a Verona 1943-1945, pubblicato da Cierre nel 2020. À Verona ha avuto un grande risalto e la giornata di oggi salda in Alta Irpinia antichi e nuovi rapporti.



